

La squadra campione respinge l'assalto del Napoli mentre la Juve capolista fa il pieno anche in Romagna: 7 vittorie su 7 (Zigoni permettendo) Una Lazio fortunata esce dal duello romano con il terzo posto ed il Milan rimedia solo a 9' dalla fine il pareggio con l'Inter nella stracittadina di San Siro

CESENA-JUVENTUS 0-1, VITTORIA DEL RECORD



Cesena. Lo spettacolare tiro di Boninsegna al quale Oddi e Boranga non possono opporsi: è la rete decisiva dell'incontro (Telefoto Tonelli)

Classifica

Juventus	p. 14
Torino	13
Lazio	10
Napoli	9
Perugia	7
Roma	7
Fiorentina	7
Inter	7
Milan	6
Verona	6
Bologna	6
Foggia	5
Catanzaro	5
Sampdoria	5
Genoa	3
Cesena	2

E DOMENICA I DERBY

MILAN-INTER 1-1



Milano. Atteggiamento polemico di Rivera, ieri in campo a San Siro con molta grinta nel derby con l'Inter (Tel. Olympia)

LAZIO-ROMA 1-0



Roma. Il gol di Giordano che ha deciso per la Lazio il derby dell'Olimpico contro una Roma sfortunata (Telefoto Ap)



TORINO-NAPOLI 2-1

Lo stupendo colpo di testa di Zaccarelli che ha segnato il 2 a 1 ("Stampa Sera" - Ugo Liprandi, Alessandro e Cesare Bosio)

Brillano sempre le stelle torinesi

Sarà derby perenne. Dall'alto della loro invidiabilissima posizione in classifica, Juventus e Torino possono ormai solo temersi a vicenda, con rispetto pari alla rivalità. A Cesena la Madama vince dimostrandosi viva e agile, al Comunale torinese i «granatieri» infilzano con il loro spiedo il Napoli, con Juve («giallo Zigoni» permettendo, ma non ne dubitiamo) ha ormai collezionato il record assoluto delle vittorie consecutive: quattordici punti in sette domeniche sono un bottino strabiliante. Il Torino non ha certo guardato con soggezione al Napoli di Pesola, che voleva e ha tentato di giocare le sue carte. Ma il verdetto del Comunale non può lasciar recriminazioni al «pokerista» e ai suoi azzurri: proprio sentendosi al riparo e non giocando più sul ritmo, nella passata stagione la Juventus mollò lo scudetto.

Il «Trap» aveva detto di considerare eccezionale, persino folle, il ritrovarsi con Radice pari punti nella domenica del derby. Ebbene: li divide un punticino solo, che è poco o nulla o forse molto. Dipenderà dalla carica ininterrotta che i due diversi «puzzer» sapranno darsi durante la vigilia e poi esprimere sul campo.

E veniamo alla partita «ciou», classica sfida tra Nord e Sud, tra i campioni granata e i «pretendenti» napoletani. Il Torino è partito con una foga pari veramente all'ispirazione. Tocchi fantastici, triangoli stupendi, azioni-gol che scaturivano con la progressione di certi fiori, fulminei a crescere nel «cartoons» disneyani. In vantaggio dopo neppure un quarto d'ora grazie ad un attacco corale che vedeva poi Graziani battere micidialmente in

gol, la squadra di Radice si lasciava raggiungere dagli azzurri per autentica ingenuità difensiva. Vera un po' di maretta nei dintorni di Caporale, così come vi era assente l'antico da parte di Pulici: mentre tutti gli altri granata attaccavano l'uomo, cercavano di spegnere al primo sorgere le azioni napoletane. Pulici non faceva gioco, non approfittava del gran lottatore di Graziani. E alcuni sbandamenti difensivi denunciavano la misura del pericolo. Il gol di «Zac», con un prepotentissimo colpo di testa, alla Giggiriva per intenderci, doveva durare fino alla fine. Il Napoli di Pesola non è quello di Vinicio: è buono, ma anche scolorito, senza es-

Una nota a parte merita l'arbitro Menegali: viene detto buono, accorto, ma sensibile alle accuse di «cissareccio». Così, per dimostrarsi autonomo, favorisce, in modo talora davvero sconvolgente, l'avversario. Ha alzato mille volte il cartellino giallo (per Claudio Sala, al 61', è apparso atto ignominioso) ma mai ha visto gli straordinari gomiti a coltello di Bruscolotti. Ed è solo un esempio tra mille. Tacciamo anche sui disaccordi coi guardalinee, che per Menegali sono «minus», evidentemente. Il selezionatore Renzo Rizzetti, caro amico torinese, ci disse una volta: l'arbitro prima di tutto sia un buon polista. Benissimo; ma per lo scudetto che debbono disputarsi Juventus e Torino, venga mandato quantomeno A-rese o Berruti, non un sergente della regola congelata in frigorifero. Dopodiché, i torinesi meritano di meglio. Felice settimana a tutti.

Giovanni Arpino

Uno splendido primo tempo al Comunale con i magnifici gol di Graziani, Orlandini e Zaccarelli

Il Torino ritrova Sala ed il gioco-scudetto

Torino strabiliante per mezz'ora, fortissimo per il resto del primo tempo, meno spumeggiante nella ripresa quando però il Napoli — ormai «sotto» per 2 a 1, un risultato numerico molto avaro con i granata — ha mostrato la corda, cozzando invano contro un avversario in calando, ma ancora molto concentrato ed attento. Il primo assalto degli azzurri di Pesola al calcio torinese è andato così a vuoto, chissà non sia come in passato l'inizio di un riammazzamento. Se Burginich e colleghi, cercano giustificazioni, il Torino di Radice le offre con abbondanza. «Mai visto una cosa del genere. Una determinazione eccezionale, favolosa» così un collega napoletano ci ha riassunto le sue impressioni sul granata, con particolare riferimento alla prima parte del match.

Il rientro di Claudio Sala ha ridato tono a tutta la squadra, dalla metà campo in su. Solo in difesa i granata, che hanno potuto contare su Castellini ma erano privi di Santin, hanno denunciato sbandamenti, più che altro momenti di scarsa attenzione che hanno favorito il gol di Orlandini, ed hanno creato alcune difficoltà nell'applicazione dell'accorgimento del fuorigioco. E fra le sbavature, anche le difficoltà di Pulici nel rimanere in pieno nella parte: abbiamo detto prima tutto il «male» per poter parlare con calma di tutto il «bene», a partire ovviamente dal capitano Sala, che esordiva pratica-

mente in campionato dopo i primi sette minuti giocati contro la Samp, un inizio folgorante che però gli era costato lo «strappo» causa della lunga assenza (complicata dalla ricaduta accusata nel match d'andata con il Borussia).

Dunque, Claudio Sala «si presenta» in campionato ed è come se avesse nelle gambe quel ritmo di gara che invece non può ancora avere. La classe, l'inventiva, la voglia di giocare, il desiderio di ricompensare i compagni per quanto hanno fatto senza di lui (e senza Pecet, che morda il freno anelando al rientro), danno al capitano una carica che mette subito in soggezione il Napoli, prima di travolgerlo, e dà alla squadra granata il tono che mancava. Migliora subito il rendimento di Patrizio Sala, che ritrova il compagno con cui scambiare e «lavorare» sulla

fascia destra del terreno, migliora Zaccarelli, le punte vedono aumentare in modo sensibile il numero e la qualità dei rifornimenti.

L'avvio è subito esaltante. Claudio lancia Patrizio che va sul fondo e centra per Pulici anticipato in angolo. Azzurri subito in affanno, e Claudio insiste con una slalom troncato di brutto alle soglie dell'area portenopea. Ripartono gli azzurri, La Palma è affrontato in modo deciso da Salvadori, fa la sua bella sceneggiata e Menegali comincia a mostrarsi scioccamente duro con i granata. Ma c'è Claudio Sala che ha voglia di sfogarsi dopo tanta attesa, ed al 3' va via di forza sulla destra, rientra tagliando fuori La Palma, si infila in area e batte secco di sinistro: Gedeone Carmignani è bravissimo, si allunga e devia in angolo il bolide.

Il Torino corre un pericolo al non quando una respinta diftosa di Caporale dà via libera a Massa che entra in area ma si vede respingere la botta dal miracolato Castellini, senza che Savoldi riesca a controllare la palla al rimbalzo. Variano tenta i granata, Zaccarelli lancia Gorit sul quale entra alla meglio Bruscolotti e sventa il pericolo. Palla di nuovo sulla destra ed apertura di quaranta metri di Claudio Sala per l'avanzante Moschini: tocco di testa dello stopper nel folto, traiettoria allungata ancora di festa da Pulici, violenta botta al volo di destro di Graziani, tunnel a pelo d'erba a Carmignani e

palla dentro. Uno a zero, mezzo stadio in ebollizione, muta rassegnazione fra i tifosi portenopei che sin dal mattino avevano preso d'assalto la città e lo stadio.

Claudio Sala prende fiato, il Torino si guarda allo specchio ed il Napoli lo riporta subito con i piedi per terra, pareggiando al 24'. Salvadori fallisce di poco l'antidoto su Esposito, esce dal folto Caporale e anche lui perde il contratto aereo per questione di attimi, la palla arriva sulla destra verso Orlandini che non sbaglia, ed infila Castellini con uno splendido diagonale rasoterra. Due minuti, ed i campioni tornano in vantaggio: Claudio Sala tenta un affondo, è respinto, va allora al cross Mozzini da sinistra, respinge la difesa, Graziani recupera la palla, tocca per Patrizio Sala che avanza e centra alto, poco dentro l'area azzurra Zaccarelli arriva in corsa e con un secco colpo di testa infila Carmignani, vanamente protestò in tufo sulla sua sinistra.

Un gol stupendo per partecipazione corale ed esecuzione, con Zaccarelli che chiude subito il conto con il diretto avversario Orlandini, da lui un po' «trascurato» in occasione della rete portenopea. Ancora attacchi dello stesso Zaccarelli, di Graziani, un affondo di Pulici bloccato, due o tre azioni di Claudio Sala che richiamano nella zona calda anche Burginich, e fare barriera. Scatta sul filo del fuorigioco

un contropiede azzurro al 38' e Castellini in uscita obbliga Orlandini a cercare il pallonetto da lontano, che va fuori misura, ma replica immediatamente il Torino: Claudio Sala stavolta dà la misura delle sue doti di interdetto, rompe una azione avversaria in tackle, lancia Pulici che fa ottima sponda per Graziani che stavolta sbaglia a cercare il tiro (fuori) del limite quando potrebbe ancora avanzare verso Carmignani.

Che la ripresa non abbia rifeffero lo spettacolo del primo tempo è parso quasi logico. Il Torino si è presentato più volte in attacco ma raramente con manovre corali, come al 3' quando Pulici ha sparato alle stelle su lancio di Zaccarelli, prima di essere poi colpito con una ginocchiatina alla schiena che lo ha lasciato dolorante (tanto è vero che nel finale ha lasciato il posto a Garrivano). La flebile pressione del Napoli è stata ben bloccata a metà campo dai granata. Claudio Sala si è dedicato maggiormente alla copertura ma ogni sua «uscita» ha seminato paura nella difesa avversaria. Carmignani al 35' si è fatto soffrire la palla da Graziani dopo un affondo di Zaccarelli, ma l'attaccante non ha avuto modo di girarsi per battere a rete, mentre sull'altro fronte Castellini si è apposto ad una deviazione.

Bruno Perucca

(Continua a pagina 13)

STAMPA SERA

IL TABLOID

Oggi nella edizione Borse che vale per due giorni pubblica:

IL FILM DI TORO - NAPOLI

Da conservare per l'album (che offriamo)

IL TABLOID

STAMPA SERA